

lente a -11.000 unità; la componente femminile dell'aggregato, invece, è diminuita in termini tendenziali del 6,9%, corrispondente a -77.000 unità.

In conseguenza degli andamenti descritti, il tasso di disoccupazione nella media del 2004 si è attestato nel complesso del territorio nazionale all'8,0%, in diminuzione di quattro decimi di punto rispetto all'anno precedente, su livelli inferiori rispetto alla media dei paesi Ue e dei principali partner quali Francia e Germania. Il ritmo di rientro del tasso, tuttavia, ha segnalato nell'ultimo biennio un graduale rallentamento. Nei dati depurati dalla stagionalità, dopo la contenuta flessione dei primi due trimestri, l'indicatore è rimasto invariato. Sul piano territoriale la riduzione è stata marcata soprattutto nel Mezzogiorno, dove il tasso è passato dal 16,1% del 2003 al 15,0%. Il calo del tasso di disoccupazione è stato invece più contenuto nel Centro dove si è attestato nel 2004 al 6,5%, quattro decimi di punto in meno rispetto ad un anno prima mentre ha registrato lievi incrementi sia nel Nord-ovest (dal 4,3% del 2003 al 4,5%) sia nel Nord-est (dal 3,6% al 3,9%). Il tasso di disoccupazione mostra una contrazione sia per la componente maschile sia per la femminile. Il tasso maschile si è attestato nella media 2004 al 6,4%, un decimo di punto in meno rispetto a un anno prima, in calo esclusivamente nelle regioni meridionali. Il tasso di disoccupazione femminile è invece passato dall'11,3% del 2003 al 10,5%, evidenziando un ripiegò nel Centro e nel Mezzogiorno. La quota di persone in cerca di occupazione da dodici mesi e oltre è rimasta sostanzialmente stabile; il tasso di disoccupazione di lunga durata, infatti, si è attestato nel 2004 al 3,9%, appena un decimo più elevato in confronto ad un anno prima.

5.4. AZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO

Interventi di politica dell'impiego

Il 2004 è stato caratterizzato dalla emanazione di numerosi dei provvedimenti di attuazione del decreto legislativo 276/2003 di riforma del mercato del lavoro. Numerose delle disposizioni in esso contenute avevano bisogno infatti, per entrare in vigore, di ulteriori provvedimenti attuativi, nella forma del decreto ministeriale, della legge (o altra disposizione) regionale, dell'accordo di contrattazione collettiva.

In tema di Agenzie per l'impiego – per le quali l'albo era stato istituito con D.M. del 23 dicembre 2003 (in G.U. n. 53 del 3.3.2004) – si è proceduto, con D.M. del 3 marzo 2004, all'individuazione degli specifici requisiti che le agenzie debbono possedere, in relazione ai locali ed alle competenze professionali dei propri operatori, per poter ottenere la prevista autorizzazione e la conseguente iscrizione all'albo.

Sempre in tema di servizi per l'impiego, il decreto 13 ottobre 2004, approvato con il concerto del Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie e l'intesa della Conferenza Unificata, ha definito le linee generali di funzionamento della borsa continua nazionale del lavoro, identificando lo schema per l'interscambio delle informazioni tra i diversi nodi regionali ed il nodo nazionale.

In materia di somministrazione il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è intervenuto, con il D.M. 10 marzo 2004, a definire l'indennità minima di disponibilità da corrispon-

dere al lavoratore per i periodi nei quali il medesimo rimane in attesa di assegnazione. La misura dell'indennità di disponibilità da corrispondere al lavoratore con contratto di lavoro intermittente nei periodi intercorrenti tra le chiamate (solo nel caso in cui il lavoratore si sia obbligato a rispondere alla chiamata) è stata fissata con D.M. del 10 marzo 2004. Sempre in tema di lavoro intermittente, ed in funzione suppletiva della contrattazione collettiva (che ancora non è intervenuta a disciplinare la materia), il D.M. 23 ottobre 2004 è intervenuto per individuare in via provvisoria i casi in cui è ammissibile il ricorso al lavoro intermittente.

In materia di certificazione sono intervenuti il Decreto Interministeriale del 14 giugno 2004 (in GU n. 177 del 30 luglio 2004) ed il D.M. 21 luglio 2004. Il primo, relativo alle commissioni di certificazione costituite presso le università, ne ha istituito l'albo informatizzato; il secondo, relativo alle commissioni da istituire presso le Direzioni Provinciali del Lavoro e presso le Province, ne specifica le modalità di costituzione e la composizione.

Molte norme restano tuttavia ancora da attuare.

Tra queste vanno citate in primo luogo quelle, contenute nell'articolo 17, riguardanti il monitoraggio statistico della borsa continua nazionale del lavoro e delle politiche occupazionali nel loro complesso, nonché la ridefinizione della scheda anagrafica e professionale e delle modalità di comunicazione da parte dei datori di lavoro in ordine agli eventi che riguardano l'instaurazione, la trasformazione e la cessazione dei rapporti di lavoro (dipendente e parasubordinato).

Solo parzialmente operative sono inoltre le importanti norme di riforma dell'apprendistato: delle tre tipologie di apprendistato identificate dalla nuova normativa, infatti, solo quello per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione è pienamente operativo, essendo già possibile avviare le prime sperimentazioni nei limiti e alle condizioni di cui all'articolo 50 del decreto legislativo n. 276 del 2003 (si vedano i protocolli d'intesa stipulati dal Ministero del Lavoro con le Regioni Piemonte e Toscana). Quanto all'apprendistato per espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione, la sua piena operatività presuppone la definitiva implementazione delle deleghe di cui alla legge n. 53 del 2003. Anche l'apprendistato professionalizzante non è oggi pienamente operativo in tutte le regioni, in quanto presuppone una disciplina regionale dei profili formativi, da definirsi d'intesa con le parti sociali; tuttavia la disciplina regionale può essere emanata anche con atti diversi dalla legge (si vedano, ad esempio, la Deliberazione della Giunta della Regione Veneto n. 197 del 28 gennaio 2005 ed il protocollo d'intesa stipulato con il Ministero del Lavoro dalla regione Liguria).

Ancora non operativo è inoltre il contratto di lavoro accessorio, dato che il sistema di pagamento mediante voucher prepagati non è stato ancora definito e non è ancora iniziata la fase sperimentale prefigurata dall'articolo 72, comma 5, del decreto legislativo 276.

Tra le altre disposizioni di interesse va citata in primo luogo quella contenuta nell'articolo 3, comma 137 della legge 350/2003 (finanziaria per il 2004); la norma, nel delegare, come di consueto, il Ministro del Lavoro a disporre, in deroga alla disciplina vigente, proroghe e trattamenti di cassa integrazione guadagni, mobilità ed indennità speciale di disoccupazione, introduce il principio della perdita del trattamento per coloro che rifiutino di essere avviati ad un progetto individuale di reinserimento nel mercato del lavoro, ad un corso di formazione professionale autorizzato dalla regione (o non lo frequentino regolarmente), ovvero non accetti una offer-

ta di un lavoro (sebbene questa presenti condizioni retributive meno favorevoli di quella di provenienza). La norma assimila in qualche maniera i percettori di trattamenti di cassa integrazione guadagni (che hanno ancora in corso un rapporto di lavoro) ai soggetti che, disoccupati, godono dei tradizionali strumenti di sostegno del reddito, ponendo un altro tassello (dopo quello rappresentato dalla riforma del collocamento ordinario operata dal D.Lgs. 181/2000) verso un sistema di *workfare*, in cui la percezione di sussidi di sostegno del reddito è strettamente collegata al carattere involontario della disoccupazione ed all'impegno nella ricerca di una nuova occupazione.

L'approccio è ripreso anche dal D.L. 249/2004 (convertito in legge 291/2004) che (oltre ad ampliare la copertura finanziaria della disposizione precedentemente citata) estende di fatto gli strumenti della Cassa Integrazione e della mobilità (nonché i connessi incentivi al reimpiego dei soggetti beneficiari di tali trattamenti) al personale dei vettori aerei (e delle aziende collegate) coinvolti da crisi occupazionale, ristrutturazioni aziendali, riduzione o trasformazione di attività. Si crea, parallelamente, un fondo speciale (per il sostegno del reddito e dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale del settore del trasporto aereo), alimentato con contributi addizionali da parte delle aziende e dei lavoratori del settore, e volto a finanziare programmi formativi di riconversione o riqualificazione professionale ovvero l'erogazione di trattamenti a favore dei lavoratori interessati da riduzioni dell'orario di lavoro.

Anche la legge finanziaria per il 2005, come da tradizione, non manca di contenere numerose disposizioni di interesse per il funzionamento del mercato del lavoro. In questa sede si possono ricordare il rifinanziamento degli interventi statali a sostegno delle spese di amministrazione degli enti di formazione privati (comma 115 dell'articolo unico), la parziale modifica della disciplina in tema di fondi interprofessionali per la formazione continua (comma 151), la delega al Ministro del lavoro per la concessione, in deroga alla disciplina vigente, di trattamenti e proroghe di Cassa Integrazione Guadagni, mobilità e indennità speciale di disoccupazione edile (comma 155), il rifinanziamento (pari a 100 milioni di euro annui) per il 2005 del fondo per la formazione nell'apprendistato (comma 156), l'ennesima proroga delle convenzioni riguardanti i lavori socialmente utili (commi 262-264). Un particolare attenzione merita tuttavia la riformulazione delle deduzioni della base imponibile ai fini dell'IRAP: da una parte si introduce la deduzione dei costi sostenuti per il personale addetto a ricerca e sviluppo; dall'altra si introduce (subordinatamente all'autorizzazione della Commissione Europea), un nuovo bonus per nuova occupazione, che si concretizzerebbe nella possibilità di portare in deduzione dalla base imponibile dell'IRAP il costo di ogni nuovo dipendente assunto ed adibito ad attività commerciale (entro il limite di 20.000 euro annui per ogni nuovo dipendente, raddoppiato nelle aree Obiettivo 1).

L'andamento della spesa e dei beneficiari delle politiche del lavoro.

Nella tavola PL.1 sono state riassunte le spese per le politiche del lavoro suddivise, in tre raggruppamenti relativi a politiche attive, passive e, in fondo alla tavola, un ultimo gruppo comprendente misure che, pur non potendo essere a pieno titolo definite interventi di politica del lavoro (secondo la definizione Eurostat precedentemente citata), riflettono comunque poli-

Tabella PL. 1. – MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO - Dati finanziari (di competenza) - Anni 1996-2004 (migliaia di euro)

Class. LMP	MISURE	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004 (a)
1	Potenziamento dei servizi pubblici per l'impiego	-	-	-	-	1.346	102.028	173.458	236.440	206.990
2	Formazione professionale	600.383	873.330	1.407.023	1.013.735	594.773	540.850	660.988	1.307.489	1.318.018
2	Contratti a causa mista	1.583.097	1.729.009	2.075.592	2.485.067	2.449.663	2.419.821	2.491.028	2.521.733	2.590.521
4	Incentivi alle assunzioni	664.929	869.688	1.510.868	1.665.241	2.307.050	3.476.318	4.869.313	3.887.860	3.474.031
4	Incentivi alla stabilizzazione dei posti di lavoro	199.029	215.466	214.554	222.393	278.659	352.085	385.145	524.158	442.303
4	Incentivi al mantenimento dell'occupazione	22.158	31.552	303.312	265.959	230.911	174.955	35.615	4.433	5.019
-	Sgravi a carattere territoriale	2.766.662	2.054.391	1.006.954	766.299	548.348	416.656	130.246	42.159	4.800
5	Incentivi per i disabili	-	-	-	-	-	30.987	30.987	30.987	30.987
6	Creazione diretta di posti di lavoro	426.783	570.245	671.020	796.377	712.649	556.861	450.207	365.801	173.575
7	Incentivi all'autoimpiego ^(b)	-	-	215.409	327.205	614.925	938.489	575.346	707.724	738.415
	Totale politiche attive (2-7)	6.263.041	6.343.680	7.404.732	7.542.275	7.736.977	8.907.023	9.628.876	9.392.344	8.777.669
8	Trattamenti di disoccupazione	6.646.800	6.380.309	6.319.367	6.164.114	6.041.353	6.468.063	6.763.078	6.667.988	7.761.134
9	Pensionamenti anticipati	2.910.689	2.408.509	1.886.569	1.392.703	1.254.155	973.363	1.244.203	1.379.703	1.368.781
	Totale politiche passive (8-9)	9.557.489	8.788.817	8.205.936	7.556.818	7.295.508	7.441.426	8.007.281	8.047.691	9.129.915
	Totale politiche attive e passive	15.820.530	15.132.497	15.610.668	15.099.093	15.032.485	16.348.449	17.636.157	17.440.035	17.907.584
	Sgravi di carattere settoriale	1.718.999	1.496.873	1.841.788	1.779.144	2.187.062	2.173.861	2.136.599	2.683.848	2.130.531
	Sgravi legati all'assetto contrattuale	-	3.326	108.972	187.990	399.749	424.013	458.421	457.315	510.862
	Azioni di sistema nel campo dell'istruzione e della formazione professionale	516	-	-	-	98.485	228.286	1.124.637	1.564.115	1.697.596

Nota: gli importi in lire sono stati convertiti in euro al tasso di conversione fisso pari ad 1936,27 anche per gli anni antecedenti la data di fissazione della parità.

(a) I dati relativi al 2004 sono, in relazione a molte delle misure considerate, di preventivo.

(b) Nel caso del prestito d'onore, in cui parte delle somme oggetto dell'agevolazione sono attribuite a titolo di mutuo agevolato, non si tiene conto delle somme restituite.

Fonte: ELABORAZIONI MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI (SEGRETARIATO GENERALE) SU DATI PROPRI E DI INPS, MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, SVILUPPO ITALIA

tiche di sostegno selettivo nel mercato del lavoro, che nello specifico riguardano misure di carattere settoriale (per circa la metà riconducibili al settore agricolo) e di sostegno a particolari schemi contrattuali (in particolare la decontribuzione della quota variabile di salario legata alla produttività).

I dati, che per il 2004 sono da considerarsi ancora non di consuntivo, non possono ancora del tutto riflettere, evidentemente, gli effetti della riforma del mercato del lavoro attuata con il decreto legislativo 276/2003 (che, come detto, è entrata in vigore per molti versi nel corso del 2004, mentre per altre parti attende ancora la piena implementazione).

Le cifre mostrano, negli ultimi due anni una netta inversione di tendenza della spesa in politiche del lavoro: a fronte di una sostanziale stabilità del volume complessivo (1,32% del PIL), si è infatti avuta una diminuzione della spesa in politiche attive ed una crescita di quella per le cd. politiche passive. Dopo quattro anni, le risorse dedicate agli strumenti di sostegno del reddito hanno quindi nuovamente superato quelle rivolte a promuovere l'occupazione. In rapporto al PIL la spesa delle due componenti è rispettivamente di 0,65 e 0,68 per cento.

Solo la crescita delle politiche passive può trovare la sua spiegazione in fattori legati all'avverso ciclo economico, dato il flusso dei nuovi occupati sembra rimanere, nonostante tutto, costante. Quanto alle politiche attive, sulla riduzione della spesa (che torna a livelli analoghi al 2000) gravano diversi fattori: da una parte vi è il contenimento delle risorse dedicate al cd. bonus occupazione che, dopo l'enorme successo del 2001 e soprattutto del 2002, è stato in qualche maniera ridimensionato dalle riforme operate a partire dal giugno 2002 e culminate con la riformulazione del regime ad opera dell'articolo 63 della legge 289/2002 (finanziaria per il 2003); vi si ripercuote inoltre la fine dello sgravio triennale previsto dalla finanziaria per il 1999 (legge 448/1998) e che, avendo il suo ultimo anno di operatività nel 2001, vede progressivamente esaurirsi le code; deve infine essere considerato il progressivo svuotamento del bacino dei lavoratori socialmente utili.

Quanto alle altre componenti va segnalato il netto incremento, nel biennio 2003-2004, della spesa per formazione professionale: da una parte vi è l'entrata a regime della programmazione del Fondo Sociale Europeo (la maggior parte delle misure co-finanziate sono per l'appunto classificate nella categoria "formazione professionale"), dopo il primo triennio di lenta crescita; dall'altra l'emergere di strumenti nuovi quali i fondi interprofessionali per la formazione continua e le risorse destinate a finanziare la spesa regionale per la formazione (istituzionale) nell'apprendistato.

Viene invece confermato, in relazione ai contratti a causa mista, l'andamento divergente già registratosi a partire dal 1999, con l'apprendistato ad occupare il posto e le risorse lasciate libere dai contratti di formazione e lavoro. La riforma operata dal decreto legislativo 276/2003, con la soppressione dei contratti di formazione e lavoro, l'introduzione dei contratti di inserimento lavorativo (CIL) e l'estensione del limite di età per il contratto di apprendistato modificherà ancora la situazione. Nonostante ne erediti l'articolazione degli sgravi contributivi, il contratto di inserimento lavorativo (come d'altra parte afferma la recente circolare emanata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) non può essere considerato un sostituto del contratto di formazione e lavoro: a differenza del CFL esso non si configura come un contratto a causa mista (di formazione e lavoro), dato che la formazione è meramen-

te eventuale, ed anche la platea dei potenziali beneficiari è del tutto diversa. Potrà quindi succedere che lo spazio lasciato libero dai CFL venga invece ereditato dal nuovo apprendistato, i cui limiti di età sono stati innalzati a 29 anni: se continuerà, a vantaggio dell'apprendistato, l'effetto di sostituzione nei confronti dei CFL che è stato evidente negli ultimi anni (sin dal 1999), è verosimile che la spesa continui ad aumentare (per i contratti di apprendistato è infatti prevista una minima contribuzione in misura fissa, mentre per i CFL ed i CIL tale contribuzione minima si applica solo in alcune specifiche situazioni, mentre nella generalità dei casi si applica uno sgravio del 25%).

Cresce anche la spesa dedicata agli incentivi all'autoimpiego: dopo la stasi del 2002 nel 2003 la attribuzione degli incentivi è ripresa a ritmo sostenuto e nel 2004 si è toccato un record di assegnazioni per oltre 620 milioni di euro.

Analogo l'andamento dei beneficiari (per i quali i dati arrivano a coprire il 2003), descritto nella tavola PL2, con qualche peculiarità. In relazione ai contratti a causa mista il numero dei beneficiari si riduce, sebbene il travaso a vantaggio dell'apprendistato (che ha benefici più rilevanti) faccia sì che la spesa continui a crescere. Continua a crescere, ed arriva (nel biennio 2002-2003) alla soglia delle 400 mila unità, il numero dei beneficiari dell'agevolazione prevista, dalla legge 407/1990, per i lavoratori disoccupati da oltre 24 mesi e successivamente estesa ad altre categorie di lavoratori difficilmente collocabili (quelli in CIG da oltre 24 mesi e quelli già impegnati in borse lavoro): vi concorre probabilmente anche il cattivo funzionamento della riforma dei servizi per l'impiego e della ripulitura dell'elenco dei disoccupati, a causa del quale i disoccupati di lungo periodo sono ormai, almeno formalmente, la gran parte. Crescono anche i soggetti stabilizzati, grazie soprattutto agli incentivi per gli ex apprendisti, che nel 2003 hanno riguardato, in media, quasi 80 mila soggetti.

Per le politiche passive il periodo di scarsa crescita economica e le conseguenti difficoltà manifestate da grandi imprese e da interi settori produttivi sono la prima causa dell'incremento della spesa, che si nota in tutte le componenti, ad eccezione dei pensionamenti anticipati. Vi è però - anche per motivi legati alla maggiore flessibilizzazione del mercato del lavoro - una maggiore attenzione agli strumenti di sostegno del reddito per i quali vi è una certa condivisione della opportunità di incrementarne la generosità, ed in particolare di cercare di estendere l'utilizzo degli strumenti (mobilità e Cassa Integrazione Guadagni) nati per fronteggiare la crisi delle grandi imprese industriali: in mancanza di un intervento legislativo organico, tale attenzione si è manifestata in un incremento delle risorse attribuite, discrezionalmente, in deroga alla disciplina vigente.

Un ulteriore incremento di spesa sarà dato, nel 2005, dalle norme di potenziamento degli ammortizzatori sociali contenute nel DL 35/2005 (cd. decreto sulla competitività).

Quanto ai beneficiari (su cui si veda la tavola PL.3), si nota nel 2003 un notevole incremento dei beneficiari di indennità di mobilità ed una vera e propria esplosione dei beneficiari di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, quest'ultima proseguita nel 2004. Cresce anche, ma moderatamente, il numero dei beneficiari del trattamento ordinario, mentre sembra ormai stabilizzato quello dei soggetti che percepiscono le indennità pagabili a consuntivo (quella con requisiti ridotti e tutte quelle nell'agricoltura).

Tabella PL. 2. – BENEFICIARI DI CONTRATTI A CAUSA MISTA ED INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE - ANNI 1996-2003 (stock medio)

MISURA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Apprendistato	284.286	273.451	341.069	419.138	458.274	475.473	488.139	492.504
Contratti di formazione e lavoro	373.698	390.078	402.850	368.999	310.291	259.211	221.197	189.226
Totale contratti a causa mista	657.985	663.529	743.919	788.137	768.565	734.684	709.336	681.730
Assunzioni agevolate di lavoratori adulti mediante credito d'imposta	-	-	-	-	599 (a)	107.295 (a)	283.534 (a)	135.926
Assunzioni agevolate di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi e assimilati	146.542	194.254	230.423	280.698	312.409	333.742	397.940	397.991
Sgravio triennale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno L. 448/98, art. 3, co. 5	-	-	1.153 (a)	23.955 (a)	111.628 (a)	189.207 (a)	208.448 (a)	127.612
Sgravio triennale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno L. 448/2001, art. 44	-	-	-	-	-	-	1.927	70.889
Assunzioni agevolate a tempo indeterminato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità	26.880	23.891	24.277	21.907	21.805	21.123	20.631	18.745
Sgravio contributivo totale per i lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali di tipo b)	6.080	7.773	9.186	10.550	12.016	12.267	13.899	14.810
Iniziative per il reinserimento lavorativo degli ex LSU	-	-	-	-	-	18.883	21.017	23.224
Assunzioni agevolate di lavoratori beneficiari di CIGS da almeno 3 mesi	1.361	959	760	705	1.106	1.019	505	447
Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta in aree depresse confinanti con zone ob.1	-	-	-	-	22.945 (a)	42.436 (a)	9.404 (a)	-
Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta nelle zone ob.1	-	12.121 (a)	113.424 (a)	74.251 (a)	42.982 (a)	5.911 (a)	228 (a)	-
Sgravio annuale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno	-	-	8.833 (a)	24.907 (a)	5.069 (a)	1.119 (a)	243 (a)	-
Incentivi per nuove assunzioni a tempo parziale	-	-	-	-	3.346	3.300 (a)	2.714 (a)	1.752
Assunzioni agevolate a tempo indeterminato in settori a rischio di crisi occupazionale (settore calzaturiero)	-	-	-	-	456	248	120	33
Assunzioni agevolate con contratto di reinserimento	130	96	254	106	140	130	123	91
Incentivi per nuove assunzioni a tempo pieno (DL 244/95)	n.s.							
Emergenza occupazione Napoli	-	-	-	-	-	-	-	n.d.
Totale assunzioni agevolate a tempo indeterminato	180.992	239.093	388.309	437.079	534.502	736.680	960.733	791.520
Assunzioni agevolate a tempo determinato di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità	27.757	33.066	36.188	39.141	42.864	39.418	35.237	40.242
Assunzioni agevolate a tempo determinato in settori a rischio di crisi occupazionale (settore calzaturiero)	-	-	-	-	30	4	3	-
Assunzioni agevolate a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria	-	-	-	-	3.509	8.506	11.476	12.503
Tirocini formativi e di orientamento	-	-	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

segue: Tabella PL. 2. – BENEFICIARI DI CONTRATTI A CAUSA MISTA ED INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE - ANNI 1996-2003 (stock medio)

MISURA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Borse di lavoro	-	-	62.827	-	-	-	-	-
Piani di inserimento professionale	-	-	-	19.194	15.145	11.080	7.489	1.782
Sgravio contributivo per le persone detenute o internate all'interno degli istituti penitenziari, impiegate in attività produttive o di servizi	-	-	-	-	-	-	-	n.s.
Reinserimento dirigenti disoccupati nelle PMI	-	-	-	-	-	100	101	115
Totale assunzioni agevolate a tempo determinato	27.757	33.066	99.015	58.334	61.548	59.107	54.306	54.642
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di apprendistato	50.372	48.989	45.554	43.897	56.534	69.050	74.823	79.430
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto a termine agevolato riguardante lavoratori assunti dalle liste di mobilità	13.308	11.865	14.589	16.599	17.732	18.730	18.386	15.378
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di formazione e lavoro (inclusi CFL tipo b)	608	4.054	13.497	20.640	19.892	17.840	17.875	15.202
Trasformazione a tempo indeterminato di contratto a termine agevolato in settori a rischio di crisi occupazionale (settore calzaturiero)	-	-	-	-	-	42	20	1
Totale incentivi alla stabilizzazione dei contratti a termine	64.288	64.908	73.639	81.137	94.158	105.662	111.104	110.010
Contratti di solidarietà espansivi	-	-	-	-	28	18	303	584
Contributo in forma capitaria per le unità locali operanti nel Mezzogiorno	-	-	-	359.894	307.644	259.077	16.729	1
Posticipo della pensione di anzianità	-	-	-	-	-	422	1.016	1.322
Totale incentivi al mantenimento dell'occupazione	-	-	-	359.894	307.672	259.516	18.049	1.908
Incentivi all'autoimpiego (prestito d'onore)	-	170	1.754	4.326	9.724	13.599	-	16.024
Incentivi alla imprenditorialità giovanile	-	-	-	-	1.173	1.812	267	104
Incentivi alla imprenditorialità femminile	-	-	-	-	6.890	225	30.109	-
Progetto fertilità	-	-	-	-	-	-	-	706
Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Sviluppo imprenditorialità con priorità nuovi bacini impiego	-	-	-	-	-	n.d.	n.d.	n.d.
Sgravi per i lavoratori autonomi con meno di 32 anni che avviano l'attività	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale incentivi all'autoimpiego	-	170	1.754	4.326	17.787	15.636	30.376	16.834
Totale politiche considerate	931.022	1.000.766	1.306.637	1.728.907	1.784.232	1.911.285	1.883.904	1.656.644

(a) dati stimati

Fonte: MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI (SEGRETARIATO GENERALE) SU DATI INPS, MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE E SVILUPPO ITALIA